

*Marcello Pacini, Direttore della "Fondazione Agnelli" nonché elbano assai fiero delle proprie origini, è un protagonista del pensiero e della vita civile del nostro paese, al tempo stesso testimone privilegiato e studioso puntuale delle contraddizioni e delle tensioni che segnano la crescita della società attuale. Di lui, per ambita licenza, facciamo conoscere al pubblico dei lettori la pagina esemplare che apre una ricerca sulla dimensione etica e religiosa fra gli scienziati italiani, svolta dai professori Ardigò e Garelli sotto gli auspici della "Fondazione" e raccolta in volume col titolo "Valori, Scienza e Trascendenza".*

## Il senso ultimo

di Marcello Pacini

La Fondazione Giovanni Agnelli ha negli ultimi anni prestato costante attenzione all'evoluzione delle dinamiche culturali del nostro Paese, in qualunque modo esse possano essere definite. Nelle ricerche e nelle successive pubblicazioni abbiamo voluto soprattutto occuparci delle innovazioni che si producono nel tessuto sociale italiano e abbiamo sempre riservato uno speciale rilievo alla dimensione culturale.

Contemporaneamente, ci siamo concentrati sullo studio delle trasformazioni strutturali che interessano la società, con particolare riferimento alle condizioni che in Italia rendono possibile ed orientano il processo di innovazione tecnologica. Il rapporto tra ricerca, sapere scientifico, applicazioni tecnologiche e «forme culturali» ha costituito dunque nell'ultimo decennio una tematica centrale della nostra attività di studio, che abbiamo affrontato cercando di immaginare modalità di indagine originali per quello che comunemente è considerato uno dei nodi problematici di maggior complessità per chi intenda capire le trasformazioni delle odierne società avanzate.

Pur nella grande varietà tematica, le ricerche della Fondazione hanno avuto, fra gli altri, un comune denominatore che voglio qui ricordare: quello di non sacrificare mai alla eleganza formale di una interpretazione l'interesse per i soggetti reali delle dinamiche e dei fenomeni sociali in questione. Al centro delle nostre indagini vogliamo mettere individui, comunità, gruppi che realmente operano ed interagiscono all'interno di precisi contesti sociali, nella convinzione che, senza una conoscenza approfondita dei comportamenti culturali dei soggetti realmente coinvolti dai processi di crescita scientifica e di innovazione tecnologica, troppo resti escluso dalla comprensione dei cambiamenti in atto.

Pochi mesi fa abbiamo dato alle stampe il volume *L'icona tecnologica. Immagini del progresso, struttura sociale e diffusione delle innovazioni in Italia*. Nella ricerca ivi presentata si indagava come i differenti gruppi sociali reagiscono alla pervasiva presenza delle nuove tecnologie e agli effetti che queste ultime hanno sulle abitudini di vita e di lavoro, sui comportamenti culturali e sul sistema dei valori. Con diversi gradi di frequenza e di coinvolgimento, tutti i soggetti che

quella ricerca considerava si collocavano sul versante dei «fruitori» della scienza e dell'innovazione tecnologica.

Ma naturalmente il discorso può essere affrontato, e per certi versi approfondito ed esteso, dall'altro punto di vista: quello dei «produttori» di sapere scientifico. Accogliendo il suggerimento della sociologia della scienza, si può, cioè, provare a comprendere quale sia la «cultura» degli scienziati, le loro rappresentazioni del mondo, le loro convinzioni ideologiche e politiche, la loro immagine di sé come singoli o come gruppi, le loro credenze e le opzioni di valore. Con questa intenzione è nata la ricerca di Achille Ardigò e di Franco Garelli.

La ricerca ha voluto studiare un preciso contesto scientifico, quello italiano (per la più parte, ma non esclusivamente, accademico), puntando l'attenzione su tre comunità di ricerca che, in ragione della loro collocazione alle frontiere della scienza attuale, presentano speciali caratteristiche di interesse: i fisici, i biologi-genetisti, gli esperti di intelligenza artificiale. Di costoro si è cercato ambiziosamente di rilevare agli atteggiamenti profondi, le convinzioni di base e le scelte assiologiche, che ne informano la mentalità e l'attività. Si osservi come le caratteristiche stesse dei soggetti che abbiamo voluto fare oggetto di studio e il livello del dibattito culturale presente nelle comunità scientifiche abbiano richiesto di affrontare in modo esplicito argomenti che probabilmente non avrebbe avuto senso toccare con referenti meno «sofisticati».

Dalla ricerca è emerso un quadro molto ricco e complesso, nel quale le tematiche della religiosità e comunque del riferimento al trascendente, delle posizioni etiche, dell'identità professionale rappresentano le coordinate fondamentali per descrivere la fisionomia culturale degli scienziati presi in esame, sia come singoli sia come gruppi. Un quadro che non consente interpretazioni semplici né unilaterali, ma dà nuovo alimento al dibattito, antico ma sempre attuale, sulla possibilità che i segnali di discontinuità e di novità culturale che si colgono fra gli uomini di scienza rappresentino anticipazioni, prodromi di più generali trasformazioni della cultura, veri e propri indizi di un trapasso di temperie culturale.

□